



Istituto Comprensivo Pavone Canavese

SEDE CENTRALE:
VIA VIGNALE, 2
TEL. 0125 51015
e-mail: TOIC8AR00C@ISTRUZIONE.IT
C. F. 93042470018
Web: www.icpavone.it



PROTOCOLLO Di ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE **ALUNNI STRANIERI**

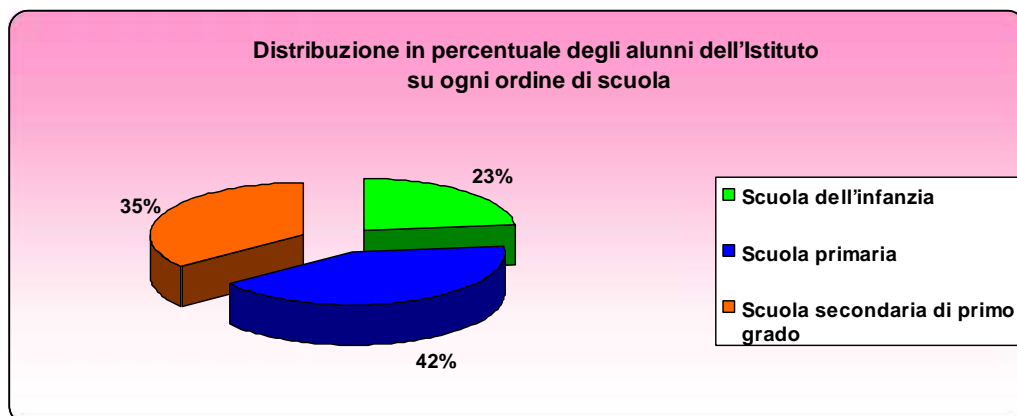
Il presente documento contiene le indicazioni circa le modalità da osservare in caso di iscrizione e inserimento di alunni migranti, definendo i compiti del personale della scuola e di tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza e nell'integrazione degli studenti stranieri.

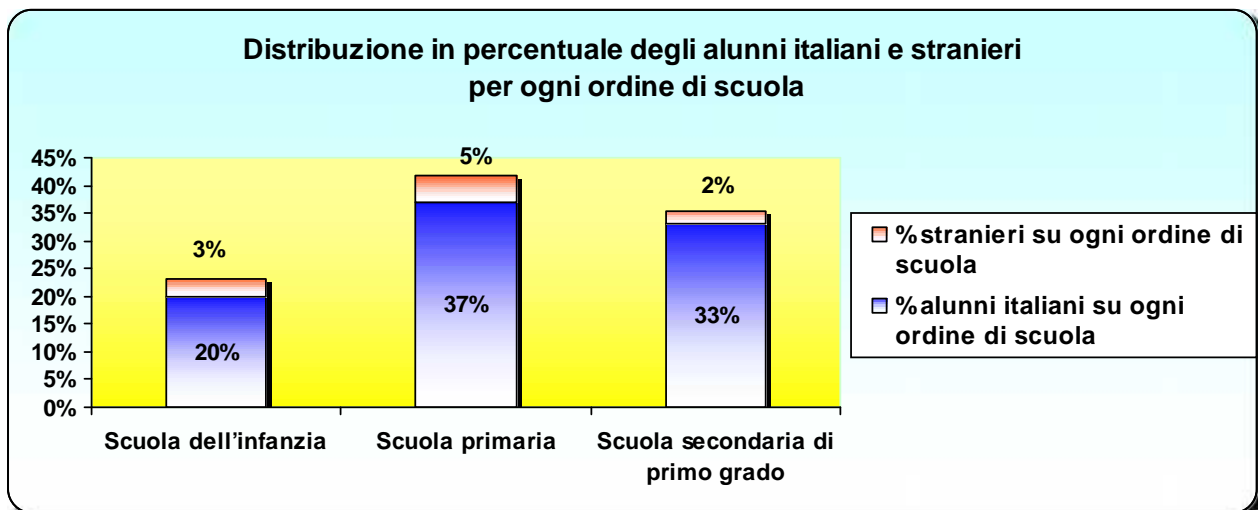
Il protocollo delinea:

- 1. Analisi della situazione**
- 2. Riferimenti normativi**
- 3. Riferimenti alle Linee guida del POF ed ai compiti della funzione strumentale successo formativo e intercultura**
- 4. Prassi amministrativa e burocratica**
- 5. Prassi comunicativa e relazionale**
- 6. Prassi educativa e didattica**
- 7. Valutazione**

1. Analisi della situazione

Il costante incremento dei flussi migratori provenienti è un fenomeno che caratterizza, da alcuni anni, il territorio e la presenza di alunni stranieri nella scuola costituisce, ormai, un dato strutturale.





Anche l'Istituto comprensivo di Pavone, nelle sue diverse sedi, ha evidenziato nel corso degli ultimi anni un aumento di iscrizioni di alunni di cittadinanza non italiana. Ciò ha comportato la presa in carico di problemi organizzativi, didattici ed educativi nuovi per affrontare il compito dell'integrazione di tali alunni nel senso più ampio del termine: alfabetizzazione, accoglienza, accettazione, dialogo, accompagnamento nel percorso scolastico.

- per alunni di prima generazione si intendono gli allievi non nati in Italia, giunti sul territorio dopo aver ricevuto una scolarizzazione nel Paese d'origine;
- studenti di seconda generazione sono quelli nati in Italia o arrivati nel nostro Paese entro i primi due anni di vita.

2. Riferimenti normativi

Il documento guida relativo all'integrazione scolastica è la *Circolare Ministeriale n. 24 del 1/03/06 (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)*, in cui:

- si menziona la *Pronuncia del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione del 24/03/93* che "individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza";
- si cita il *D.L. 76/2005* che, in relazione al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ne individua i destinatari in "tutti, ivi compresi i minori stranieri presenti sul territorio dello Stato" (art. 1 comma 6);
- si ricorda che "in mancanza dei documenti (anagrafici) la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto";
- si dichiara: "l'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. E' necessaria, pertanto la programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero."

La **C.M. n.2 dell'8 gennaio 2009** suggerisce inoltre particolare attenzione rivolte alla inclusione ed alla integrazione degli alunni stranieri, al fine di predisporre, nei loro confronti, condizioni paritarie che possano prevenire le situazioni di disagio e di difficoltà. Viene inoltre chiesto alle Istituzioni scolastiche, attraverso una attenta analisi della situazione specifica dei singoli contesti e l'adozione di misure efficaci, di inserire con

particolare cura ed in modo equilibrato gli alunni stranieri nelle classi per una inclusione equilibrata ed efficace ed in grado di favorire uno sviluppo positivo del processo di insegnamento / apprendimento.

3. Riferimenti alle Linee guida del POF ed ai compiti della funzione strumentale per gli alunni stranieri

LINEE GUIDA DELL'ISTITUTO

1. VALORIZZAZIONE E CENTRALITÀ DELLA PERSONA NEL PROCESSO EDUCATIVO E FORMATIVO

- Tendere ad uno sviluppo integrale ed armonico della persona, considerando gli aspetti cognitivi, fisici, affettivi e relazionali;
- rendere gli alunni consapevoli delle proprie emozioni, azioni, capacità, bisogni e aspettative;
- valorizzare le differenze incoraggiando l'accettazione di se stessi e degli altri, promuovendo l'autostima e il rispetto dell'altro;
- favorire la riflessione sulle scelte personali, sulle effettive capacità e inclinazioni, per giungere poi, attraverso percorsi di orientamento, a scelte consapevoli al fine di realizzare il proprio progetto di vita;
- stimolare lo sviluppo di abilità e di competenze di ciascuno;
- porre attenzione alle problematiche relative alla salute e al benessere psico-fisico in un percorso che, a partire dalla scuola dell'infanzia, renda i soggetti sempre più consapevoli delle proprie scelte.

2. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

- Educare all'impegno e al senso di responsabilità;
- favorire l'apprendimento ed il rispetto delle regole che permettono di vivere in armonia con gli altri ;
- porre le basi per la formazione di cittadini attivi, promuovendo i valori comunitari, la conoscenza delle tradizioni e del "passato" e il rispetto delle diverse identità e culture;
- promuovere la conoscenza, la fruizione e il rispetto dei beni ambientali, artistici e culturali del territorio locale, nazionale, europeo e mondiale;
- favorire la costruzione del senso di legalità conoscendo, rispettando e praticando i valori della Costituzione;
- promuovere il senso di responsabilità delle proprie scelte e azioni, anche per le conseguenze che esse avranno nei confronti delle generazioni future.

3. PROMOZIONE DI STILI DI VITA POSITIVI CON PREVENZIONE DEL DISAGIO

- Seguire la crescita della persona prestando particolare attenzione alle dinamiche che caratterizzano le varie fasi dello sviluppo;
- educare al movimento e allo sport inteso come fonte di benessere psico fisico e come portatore di valori, in particolare: lealtà, rispetto dell'altro, cooperazione e affiatamento di squadra;
- sviluppare riflessione e senso di responsabilità delle proprie azioni per giungere a scelte sempre più motivate e consapevoli;

- sollecitare la diffusione di pratiche cooperative all'interno di contesti motivanti e percorsi di formazione finalizzati all'apprendimento di abilità sociali utili per la gestione positiva delle relazioni con gli altri e la risoluzione di conflitti.

4. VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ COME MOMENTO DI CRESCITA E DI ARRICCHIMENTO

- Favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione reciproca;
- sostenere la diversità di genere come valore da agire nel rispetto delle pari opportunità riconosciute dalla Costituzione;
- valorizzare le differenze riconoscendo pari dignità ad ogni cultura attraverso lo sviluppo di un maggior spirito di adattamento e di attenzione verso le esigenze degli altri;
- favorire l'educazione interculturale entrando in contatto con abitudini culturali e sociali diverse, per aprirsi al mondo ed essere pronti a stabilire relazioni positive di accoglienza reciproca, anche attraverso scambi con altri Paesi.

Funzione strumentale : Successo formativo e interculturale

I compiti della funzione strumentale di quest'area risultano i seguenti:

monitorare la situazione alunni stranieri nelle singole scuole; individuare possibili iniziative di compensazione e alfabetizzazione; curare la sperimentazione di prove d'ingresso e la raccolta di materiale semplificato per alunni di recente ingresso; presentare e organizzare progetti d'intercultura svolti nell'Istituto, monitorarli e raccogliere le esperienze significative fornite dalle singole scuole; curare l'aggiornamento e la verifica del *Protocollo di accoglienza* e relativa applicazione in ogni singolo plesso; coordinare il gruppo di lavoro intercultura; curare i rapporti con enti, agenzie, associazioni del territorio e altre scuole; mettere a disposizione strumenti per rilevare la situazione di partenza degli alunni di nuova iscrizione; diffondere materiale di lavoro in rapporto ai bisogni formativi rilevati; monitorare l'eventuale insuccesso formativo e diffonderne i dati; individuare le strategie per fronteggiare un eventuale fenomeno di dispersione scolastica; aggiornare il POF relativamente all'area di competenza.

4. Prassi amministrativa e burocratica

Da parte degli assistenti tecnici amministrativi:

Domanda di iscrizione

Raccolta dati da parte della segreteria

Aggiornamento del monitoraggio presenze alunni stranieri

5. Prassi di carattere comunicativo e relazionale

Prima fase

Il Collaboratore del Dirigente scolastico o la funzione strumentale realizza un primo colloquio con i genitori e l'alunno, se necessario con l'intervento di un mediatore linguistico-culturale.

Il colloquio serve a raccogliere informazioni sul ragazzo e sulla famiglia, sulla sua storia scolastica, sul progetto migratorio della famiglia.

Le informazioni sono raccolte in:

- scheda conoscitiva compilata con i familiari
- altre informazioni possono essere raccolte in un questionario (in diverse lingue) sottoposto direttamente allo studente e relativo alle sue abitudini anche scolastiche.

Seconda fase

Il Collaboratore del Dirigente scolastico o la funzione strumentale, coadiuvato eventualmente da facilitatori/ mediatori e/o dagli insegnanti di classe provvedono, nella settimana successiva all'iscrizione dell'alunno, a sottoporlo ad alcuni test d'ingresso per l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione in:

- Lingua italiana
- Abilità logico-matematiche

Terza fase Determinazione classe e sezione

I risultati vengono valutati dal Dirigente Scolastico unitamente d'Istituto, alla funzione strumentale, al collaboratore e ai docenti di classe.

Relativamente ai tempi che intercorrono tra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento a scuola dell'alunno straniero neo-arrivato, il presente protocollo prevede tra i due momenti un periodo di alcuni giorni durante il quale l'alunno potrà frequentare la scuola anche con orario ridotto. Questo al fine di poter osservare e prendere decisioni ponderate riguardo al suo migliore inserimento nella scuola.

Il Dirigente scolastico procede alla determinazione della classe, tenendo conto delle valutazioni e di quanto prescritto e delle delibere del Collegio Docenti e del Consiglio di Istituto: i minori stranieri sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica.

Può tuttavia essere previsto uno slittamento di un anno, tenendo conto di

- Ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno
- Accertamento delle competenze e del livello di preparazione
- Corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza

6. Prassi educativa e didattica

Definizione del percorso scolastico e personalizzazione degli interventi

All'inserimento in classe dell'alunno straniero i docenti di classe predispongono attività di accoglienza che facilitino l'inserimento degli alunni nel gruppo dei coetanei.

La progettualità di Istituto prevede iniziative di educazione interculturale e percorsi di conoscenza di altre culture, se possibile anche mediante convenzioni e accordi con esperti esterni, con enti locali, (con organismi preposti alla formazione e agenzie formative qualificate), con comunità straniere rappresentate sul territorio.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e la condivisione di regole comuni e richiama al rispetto delle forme democratiche di convivenza. Trasmette inoltre le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed

economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza e nella costruzione della personalità degli alunni.

I docenti del C.d.C., rilevati i bisogni linguistici del ragazzo straniero:

1. delineano per lui un percorso individualizzato di accoglienza nelle diverse discipline;
2. prevedono, ove necessario, alfabetizzazione a cura di operatori di mediazione linguistica e di volontari madrelingue;
3. organizzano, insieme alla funzione strumentale, interventi didattici per l'apprendimento dell'Italiano come L2, non soltanto per chi necessita di corsi di prima alfabetizzazione, ma anche per corsi di consolidamento linguistico, utilizzando fondi provenienti dagli specifici finanziamenti ministeriali e regionali;
4. utilizzano la "risorsa" compagni;
5. adattano, differenziando la proposta formativa anche attraverso la definizione di un Piano Educativo Personalizzato
6. privilegiano gli ambiti comunicativi, logico manuali e attività pratiche;
7. ricercano un rapporto dinamico tra uguaglianza e differenza favorendo l'ascolto, il dialogo e la comprensione;
8. rifiutano ogni forma di discriminazione, ogni logica di assimilazione e di relativismo acritico;
9. informano la funzione strumentale in caso di problematiche particolari riguardanti alunni stranieri, anche relativamente all'andamento didattico educativo degli alunni;
10. prevedono approfondimenti culturali relativi ai Paesi di provenienza;
11. valorizzano il patrimonio artistico e letterario del Paese d'origine;
12. prevedono attività di bilancio e valutazione;
13. svolgono attività di orientamento

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

La definizione del PEP a cura del Consiglio di classe rientra nella flessibilità dei percorsi e rappresenta una soluzione per adattare la metodologia alle esigenze dell'alunno, al fine di motivarlo e coinvolgerlo nelle attività.

Come stabilito nella C.M. n. 8/2013 gli alunni che "sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative ..."

Tali azioni " ...avranno carattere transitorio e attinenti aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative." La stesura del PEP cessa qualora l'alunno sia in grado di lavorare autonomamente nella maggior parte delle discipline e di raggiungere gli obiettivi minimi previsti per la classe di inserimento.

7. Valutazione

*Come indicato nella Circolare Ministeriale n. 24 del 1/03/06 (**Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**), “la valutazione sarà formativa e si riferisce al percorso personale di apprendimento dell'alunno, prende in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.*

Quindi per la valutazione degli alunni stranieri diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

Si sarà così in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento”

Il D.P.R. 122/2009 **Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni** precisa: “la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo ... concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze ... al successo formativo”.

I minori di cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nei modi e nelle forme previsti per i cittadini italiani.